



I settori del commercio al dettaglio e delle costruzioni: andamenti recenti e prospettive a breve termine

L'“anomalo” ciclo economico italiano della prima metà degli anni 2000 (cfr. la Nota Mensile ISAE dello scorso novembre) è stato caratterizzato da una prolungata stasi dell'attività economica, di durata ben superiore a quella dei cicli precedenti, esauritasi solo con un punto di minimo individuabile all'inizio del 2005. Ad esso è seguito un periodo di crescita moderata, irrobustitasi - anche se su ritmi non eccelsi - nel 2006, quando l'economia italiana è cresciuta poco meno del 2%, in linea con quanto registrato nella seconda metà degli anni '90. Secondo analisi recenti (cfr. il Rapporto ISAE del Marzo 2007) la ripresa, pur essendo in parte dovuta a fattori ciclici legati al risveglio europeo, ha trovato fondamento anche nel processo di ristrutturazione in atto nei settori più esposti alla concorrenza internazionale, e segnatamente nel settore manifatturiero. Meno importante - ed anche meno analizzato - è stato sino ad ora il ruolo dei settori che più sono legati alla dinamica dei consumi e degli investimenti domestici, come quelli delle costruzioni e del commercio. Da questo punto di vista, questa Nota si propone di fornire una prima analisi del ruolo che tali settori hanno avuto nella recente fase ciclica, cercando anche di far luce sulle possibili prospettive a breve termine, così come esse emergono dall'analisi di specifici indicatori anticipatori elaborati a partire dai dati delle inchieste ISAE.

Per quanto riguarda il passato, nella fase di lunga stagnazione dei primi anni 2000 i due settori non hanno mostrato in effetti un andamento in linea con quello del ciclo aggregato di riferimento misurato dall'indicatore ciclico coincidente dell'ISAE: gli indicatori d'offerta settoriali ISTAT mostrano infatti entrambi un punto di svolta positivo del ciclo rispettivamente nel quarto e terzo trimestre 2003, con oltre un anno di anticipo rispetto al ciclo aggregato. D'altro canto, dal lato della domanda, a ciò è corrisposta una ripresa degli investimenti in costruzioni, ma non dei consumi delle famiglie che, secondo la cronologia proposta in questa Nota, sono rimasti in una fase ciclica negativa sino alla fine del 2004.

Ma quali sono le prospettive di crescita di questi settori, e quale può essere il loro ruolo nel sostenere la ripresa ciclica in atto, che pure ha mostrato qualche segno di rallentamento nei primi mesi del 2007? Qualche indicazione da questo punto di vista può venire dall'analisi di due indicatori anticipatori settoriali proposti recentemente dall'ISAE ed elaborati sulla base dei risultati delle rispettive inchieste mensili condotte, nell'ambito del progetto Armonizzato della Comunità Europea, su un campione di 1.000 imprese del commercio al dettaglio e di 500 imprese delle costruzioni (residenziali e non). In particolare, secondo l'indicatore anticipatore relativo al settore del commercio è possibile attendersi una accelerazione della spesa per consumi nei primi mesi dell'anno, seguita da un nuovo rallentamento nel periodo aprile-giugno. Analoghi indicatori elaborati per il settore delle costruzioni forniscono invece informazioni non univoche circa l'andamento della domanda per investimenti e dell'attività edilizia: complessivamente, quello che emerge dall'analisi dei dati ISAE è un probabile rallentamento della crescita del settore nella prima metà dell'anno rispetto ai ritmi elevati registrati alla fine del 2006.

Commercio e costruzioni tra trasformazioni strutturali e ripresa ciclica

Nella prima metà degli anni 2000 l'economia italiana ha attraversato una fase ciclica piuttosto anomala, caratterizzata da una lunga stagnazione, che - secondo recenti valutazioni dell'ISAE¹ - si è protratta per ben 49 mesi, dal gennaio 2001 al febbraio 2005. A partire dall'inizio del 2005 è partita una fase di ripresa, dapprima lenta e poi via via più intensa, con il PIL che nel 2006 ha registrato un tasso di crescita leggermente inferiore al 2%, in linea con quello che aveva caratterizzato la seconda metà degli anni '90. All'origine della ripresa, oltre a fattori ciclici legati al risveglio europeo, stanno probabilmente anche modifiche di tipo strutturale, che hanno riguardato soprattutto i settori più esposti alla concorrenza internazionale, e segnatamente il manifatturiero. Sino ad ora meno indagato è stato invece il ruolo dei settori più legati all'andamento della domanda interna, come le costruzioni ed il commercio, che rappresentano comunque una quota non trascurabile del prodotto complessivo².

Peraltro, sia le costruzioni sia il commercio hanno avuto durante la fase ciclica più recente un andamento in larga misura asincrono rispetto al ciclo aggregato, probabilmente anche in relazione - nel caso del commercio - ai profondi processi di ristrutturazione in atto, in parte legati all'adozione delle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT)³.

Un'analisi più approfondita degli andamenti registrati da questi settori può dunque consentire da un lato di completare l'analisi di quanto accaduto nel periodo più recente e, dall'altro, di trarre qualche prima indicazione circa le prospettive a breve termine della ripresa ciclica in atto, ripresa che ha peraltro registrato negli ultimi tempi qualche battuta d'arresto, almeno a giudicare dai primi dati resi disponibili all'inizio del 2007. Nel seguito, si sono quindi dapprima utilizzati i dati ufficiali ISTAT per approfondire i risultati conseguiti dai due settori negli ultimi anni; le indicazioni qualitative provenienti dalle inchieste ISAE sono state quindi utilizzate per costruire due indicatori anticipatori settoriali, allo scopo di fornire qualche prima indicazione sulle prospettive a breve termine.

Punti di svolta dell'indicatore coincidente ISAE e delle serie ISTAT di settore

	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo
Indicatore coincidente ISAE	1995t4	1996t2	1998t1	1999t1	2001t1	2001t4	2002t4	2003t3	2004t3	2005t1
Commercio										
Valore Aggiunto	1995t4	1996t3	1998t3	1999t1	2001t1	-	-	2003t4	-	-
Consumi	1996t1	1996t3	-	-	2000t4	2002t2	-	-	2004t1	2004t3
Costruzioni										
Valore Aggiunto	1995t4	1997t1	1997t4	1998t2	2001t4	2002t2	-	-	2004t3	2005t1
Indice della produzione	1995t4	1996t4	1997t3	1998t3	-	-	2002t4	2003t3	2004t1	2005t1
Investimenti	1995t4	1997t1	1997t4	1998t2	-	-	2002t4	2003t4	-	-

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e ISAE.
t = trimestre

1 La cronologia ciclica utilizzata come riferimento per valutare la dinamica dei settori qui analizzati è quella dell'indicatore coincidente ISAE; si veda anche la Nota Mensile ISAE, Novembre 2006, disponibile on line http://www.isae.it/nota_mensile_novembre_2006.pdf. La metodologia usata per costruire tale indicatore è descritta nel dettaglio in Altissimo F., Marchetti DJ e G.P. Oneto (1999), *The Italian Business Cycle: New Coincident and Leading Indicators and Some Stylised Facts*, Documenti di lavoro ISAE n. 8.

2 Secondo i dati ISTAT riferiti al 2006, il commercio rappresenta circa l'11% del Valore aggiunto complessivo e il 12% degli addetti; il settore delle costruzioni rappresenta invece il 5,4% del valore aggiunto e l'8,2% degli addetti.

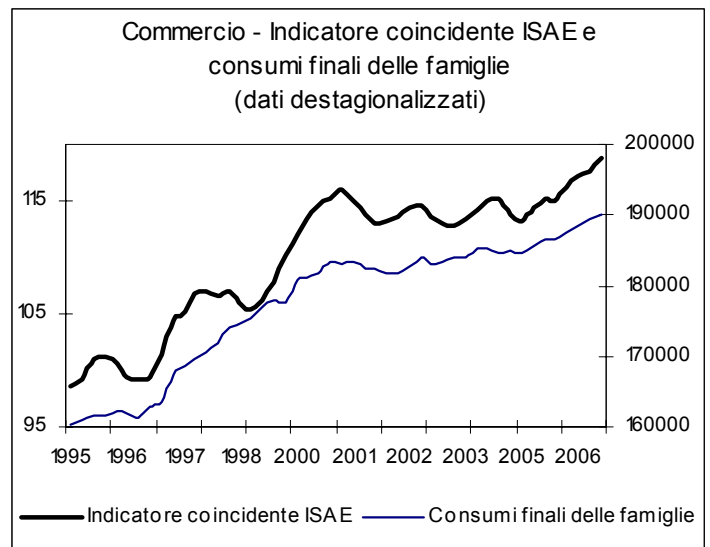
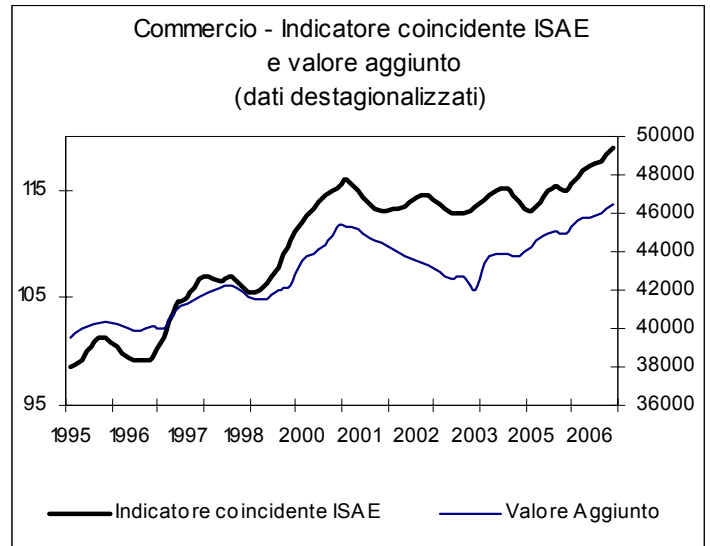
3 Per un'analisi delle modifiche intervenute a livello internazionale nella struttura del settore del commercio si veda l'analisi di Boylaud O. e G. Nicoletti (2001), "Regulatory Reform in Retail Distribution", *OECD Economic Studies*, 32, www.oecd.org/dataoecd/30/52/2732142.pdf; per un'analisi dell'impatto delle nuove tecnologie ICT sulla produttività si veda ad esempio van Ark B., R. Inklaar, R.H. McGuckin (2002), "Changin' Gear Productivity, ICT and Service Industries: Europe and the United States", *Research Memorandum GD-60 Groningen Growth and Development Center*, www.gdgc.net/pub/gd60.pdf.

I primi anni 2000

Il commercio e le costruzioni hanno in effetti contribuito a sostenere la crescita durante la fase di lunga stagnazione economica dei primi anni 2000: dal lato degli indicatori d'offerta, il valore aggiunto del commercio e la produzione delle costruzioni registrano in effetti un punto di svolta positivo del ciclo⁴ rispettivamente, nel quarto e terzo trimestre 2003, con oltre un anno di anticipo rispetto al ciclo aggregato. Il valore aggiunto delle costruzioni raggiunge a sua volta un minimo nel secondo trimestre 2002⁵, anticipando di quasi tre anni la ripresa dell'economia italiana. Dal lato della domanda, a ciò è corrisposta dal quarto trimestre 2003 una ripresa degli investimenti in costruzioni ma non dei consumi delle famiglie, che sarebbero rimasti in una fase ciclica negativa - al di là di una oscillazione di portata trascurabile compresa tra il secondo trimestre del 2002 e il primo del 2004 - sino a metà circa del 2004.

Inchieste ISAE e indicatori anticipatori

Per quanto riguarda le prospettive a breve termine, indicazioni utili possono venire dalle indagini che l'ISAE realizza nell'ambito di un progetto armonizzato della Commissione Europea, volte a rilevare l'andamento corrente e atteso di domanda, produzione e vendite, occupazione e prezzi. Più nel dettaglio, l'indagine sul commercio è basata su un campione di



4 Per la metodologia utilizzata per determinare la cronologia ciclica delle serie trimestrali si veda: Harding D. e A. Pagan (2002), "Dissecting the Cycle: a Methodological Investigation", Journal of Monetary Economics, vol. 49, n. 2.

5 La metodologia adottata identifica in realtà anche un punto di massimo in corrispondenza del terzo trimestre 2004 e un punto di minimo nel primo trimestre 2005. Le oscillazioni non sembrano però sufficientemente significative per determinare vere e proprie inversioni cicliche.

circa 1.000 imprese, proporzionale all'Universo di riferimento e stratificato per settore, ripartizione territoriale e tipologia distributiva⁶. I dati ottenuti dall'indagine vengono dapprima elaborati separatamente per commercio al minuto tradizionale e grande distribuzione, e successivamente aggregati per l'intero comparto utilizzando come pesi le quote di fatturato di ciascuna tipologia distributiva rispetto al totale. L'inchiesta sulle costruzioni si basa a sua volta su un campione di 500 imprese operanti nell'edilizia residenziale e non, selezionato in modo proporzionale all'Universo e stratificato su base geografica. I risultati complessivi per l'intero settore sono ricavati come aggregazione dei dati relativi ai singoli comparti, pesati sulla base degli investimenti settoriali stimati dall'ANCE.

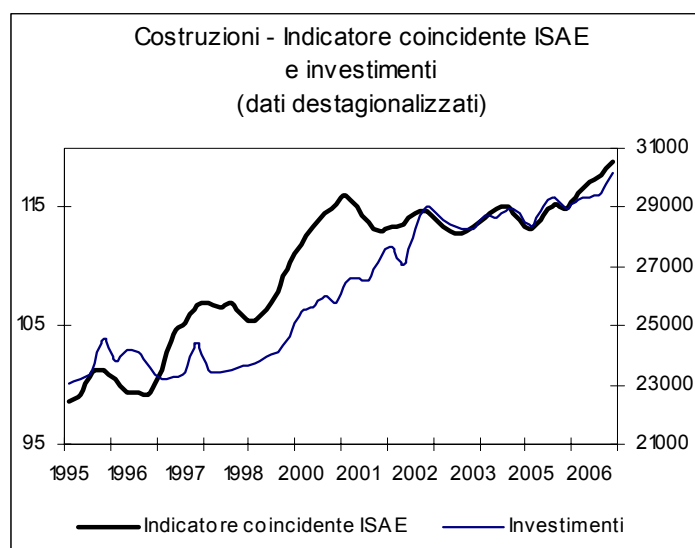
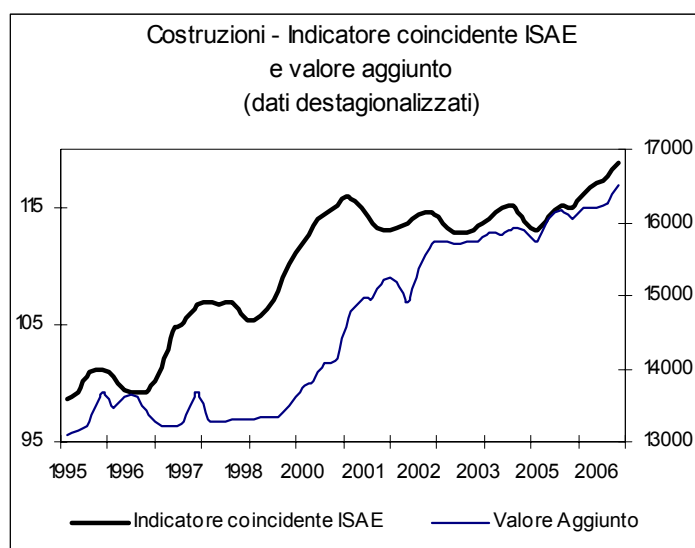
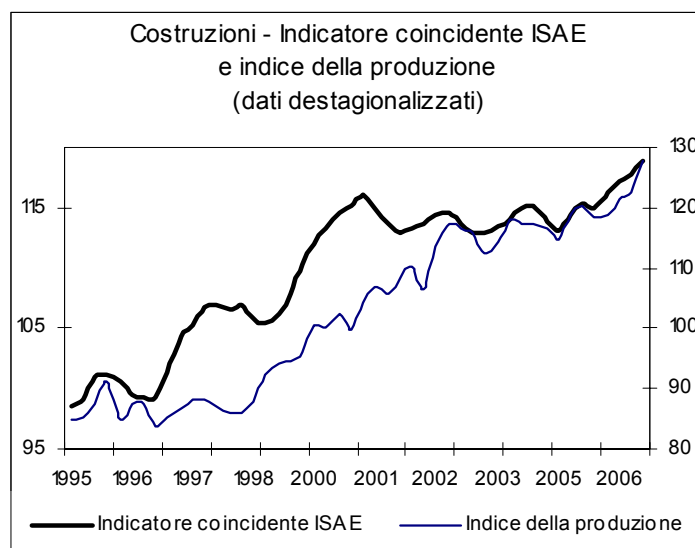
L'ISAE costruisce quindi sulla base della tradizionale metodologia NBER⁷ tre indicatori anticipatori settoriali, che hanno come serie di riferimento, rispettivamente, i consumi delle famiglie per il commercio e, per le costruzioni, gli investimenti e il valore aggiunto settoriali⁸.

Per la costruzione di tali indicatori si sono dapprima individuate le caratteristiche cicliche delle serie con la procedura *Bry-Boschan*, selezionando quindi gli indicatori qualitativi (tutti considerati al netto dei fattori stagionali) maggiormente rappresentativi - sia all'interno del campione che in previsione - dei rispettivi cicli di riferimento. Tale metodologia ha consentito di selezionare per la costruzione dell'indicatore anticipatore dei consumi delle famiglie le serie

6 Nelle indagini di natura qualitativa, per un campione casuale, la numerosità campionaria di 1000 unità assicura, ad un livello di confidenza del 95%, il rischio di commettere un errore non superiore al 3%.

7 Cfr. OECD - "Oecd leading indicators and business cycles in member countries: 1960 - 1985" - Oecd Main Economic Indicators Source and Methods, n.39, 1987.

8 Cfr. Crosilla, L., Leproux, S. - "Leading indicators on construction and retail trade sectors based on ISAE survey data" - Documento di lavoro ISAE n.77/2007 disponibile on line <http://www.isae.it/bpg>



relative alle aspettative sull'andamento futuro degli ordini e delle vendite; l'indicatore anticipatore del valore aggiunto delle costruzioni è stato invece costruito come media aritmetica dei giudizi sull'attività di costruzione e delle aspettative sui piani di costruzione; quello relativo agli investimenti in costruzioni è stato infine ottenuto come media aritmetica dei giudizi sull'attività di costruzione e delle aspettative sull'occupazione. Sulla base dei coefficienti di correlazione incrociata, tutti e 3 gli indicatori raggiungono un grado di accostamento massimo con le serie di riferimento con un anticipo pari ad un trimestre.

Le prospettive a breve termine

Alla fine del 2006 l'indicatore *leading* del commercio mostra un forte rialzo, portandosi nel quarto trimestre sui valori più elevati dell'attuale fase ciclica; a ciò segue però una nuova discesa nei primi mesi del 2007, con l'indicatore che si mantiene comunque in media su valori superiori a quelli del terzo trimestre 2006. Sulla base di tali indicazioni è dunque possibile attendersi per il primo trimestre 2007 un'accelerazione della spesa delle famiglie, seguita da un rallentamento nel secondo trimestre dell'anno. Peraltro, indicazioni favorevoli relative al primo trimestre vengono anche dall'andamento del clima di fiducia delle famiglie, sempre elaborato dall'ISAE, che si è mediamente portato sui valori massimi degli ultimi 4 anni.

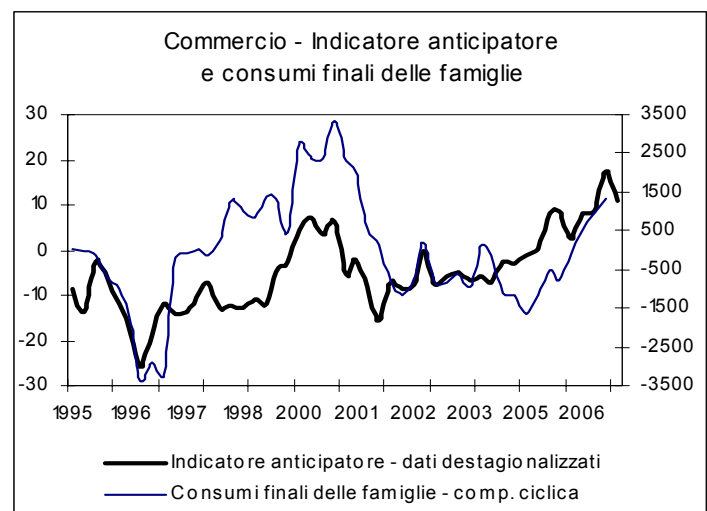
Indicazioni non univoche vengono invece per il settore delle costruzioni: l'indicatore relativo agli investimenti - dopo la ripresa del terzo trimestre - ha continuato a crescere anche nel periodo ottobre-dicembre e, anche se a ritmi leggermente meno sostenuti, nei primi due

LA STRUTTURA CAMPIONARIA DELL'INCHIESTA SULLE IMPRESE DI COSTRUZIONE

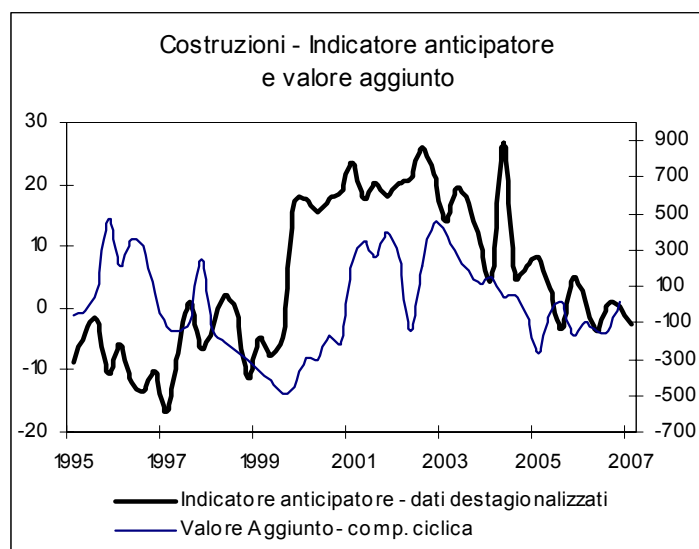
Ripartizioni	Numerosità	Percentuale
Nord Ovest	143	28,6
Nord Est	111	22,3
Centro	97	19,4
Mezzogiorno	149	29,8
Totale	500	100,0

LA STRUTTURA CAMPIONARIA DELL'INCHIESTA SUL COMMERCIO AL DETTAGLIO

	N.O.	N.E.	Centro	Sud
Alimentari	84	63	61	89
Non grande distribuzione	59	45	44	64
Grande distribuzione	25	19	17	25
Abbigliamento	45	34	33	48
Non grande distribuzione	39	30	29	42
Grande distribuzione	6	4	4	6
Articoli per la casa	44	33	32	47
Non grande distribuzione	37	28	28	40
Grande distribuzione	7	5	5	7
Elettrodomestici	10	8	8	11
Non grande distribuzione	8	6	6	9
Grande distribuzione	2	1	1	2
Altro casa	34	26	25	36
Non grande distribuzione	29	22	21	31
Grande distribuzione	5	4	4	5
Mezzi di trasporto	52	39	37	54
Non grande distribuzione	32	24	24	35
Grande distribuzione	20	15	13	19
Altri prodotti	58	44	42	62
Non grande distribuzione	53	40	39	57
Grande distribuzione	5	4	3	5



mesi del 2007; quello relativo al valore aggiunto settoriale è invece sceso nella seconda metà dello scorso anno e, più intensamente, nei primi mesi del 2007. Emerge dunque una notevole incertezza circa le prospettive a breve termine del settore: è possibile che la crescita dell'attività edilizia prosegua comunque ancora nel primo semestre del nuovo anno, anche se molto probabilmente a ritmi meno sostenuti rispetto a quelli della fine del 2006.



La Nota Mensile, chiusa con le informazioni disponibili al 31 marzo 2007, è stata redatta da Luciana Crosilla e Solange Leproux con il coordinamento di Marco Malgarini.

GLOSSARIO

Fonte dei dati: le serie quantitative sono state tratte dai conti economici nazionali trimestrali elaborati dall'ISTAT. I valori sono destagionalizzati e concatenati con anno di riferimento 2000. In particolare, il valore aggiunto è stato considerato ai prezzi del produttore; l'aggregato dei consumi delle famiglie è comprensivo dei consumi sia delle famiglie residenti, sia di quelle non residenti sul territorio nazionale. Il periodo considerato per l'analisi va dal primo trimestre 1995 al quarto trimestre 2006.

Per la costruzione degli indicatori anticipatori sono state utilizzate le serie qualitative rilevate nelle inchieste ISAE relative al commercio al dettaglio e alle imprese di costruzione. Il periodo considerato per l'analisi va dal gennaio 1995 al marzo 2007 per il commercio e dal gennaio 1995 al febbraio 2007 per le costruzioni.

Indicatore coincidente ISAE: L'indicatore è ottenuto come sintesi delle seguenti variabili: quota delle ore di lavoro straordinario, l'indice della produzione industriale, il trasporto ferroviario di prodotti intermedi, le importazioni di beni di investimento, gli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, il valore aggiunto dei servizi di mercato.

Saldo destagionalizzato: rappresenta la più semplice forma di quantificazione dei dati qualitativi: è calcolato come differenza tra le frequenze percentuali di risposta corrispondenti alle modalità positive e a quelle negative. Il valore così ottenuto è destagionalizzato con la metodologia TRAMO-SEATS.

Clima di fiducia delle imprese del commercio: media aritmetica semplice dei saldi destagionalizzati relativi a tre domande: giudizi sull'andamento degli affari, previsioni a tre mesi sull'andamento degli affari, giudizi sulle scorte (questa serie viene inserita nel calcolo dell'indicatore con il segno invertito).

Clima di fiducia delle imprese di costruzione: media aritmetica semplice dei saldi destagionalizzati relativi a due domande: giudizi sui piani di costruzione e previsioni a tre mesi sull'occupazione.